

## VINCENZO CUOCO

di Ugo D'Ugo ( pubblicato su "l'Officina dei semplici "n° di giugno 2001)

Nato a Civitacampomarano il 1° ottobre 1770 da Michelangelo e Colomba De Marinis, fu discepolo del Lamaitre; sotto di lui studiò filosofia e matematica. Nel 1787, si recò a Napoli per studiare legge, dove si laureò, però non riuscendo ad assuefarsi ad un mondo di contese ed astuzie lavorò con il Galante nel Gabinetto Letterario, accrescendo la sua cultura ed il suo desiderio di libertà; desiderio alimentato anche dai contatti avuti con Pagano, Cotugno, Cirillo, Conforti ed altri. Le idee provenienti dalla Francia fecero breccia nel suo animo sensibile, tanto da renderlo invisibile alla polizia borbonica.

Insieme con Luisa Sanfelice si rese benemerito al governo della Repubblica Partenopea, svelando la congiura Baccher.

IL 24 aprile 1800 fu arrestato e condannato all'esilio e alla confisca dei beni. Esule a Marsiglia e a Parigi. Rientrò dopo Marengo e si stabilì a Milano, dove fu amico del Manzoni e fondò ( nel 1804) il “ **Giornale italiano**” in cui agitò i problemi concernenti la formazione di una coscienza nazionale.

Nel 1806 tornò a Napoli, dove ricoprì alte cariche che gli furono conservate anche sotto i Borboni e diresse il “ **Corriere di Napoli**” e poi il “ **Monitore delle due Sicilie**”.

Sue opere sono: “ Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799” ( pubblicato nel 1801 in prima edizione e nel 1806 in seconda edizione) col quale si inseriva sul piano della polemica antirivoluzionaria che negli anni immediatamente precedenti avevano perseguito E. Burke in Inghilterra e G. M. de Maistre in Francia.

Altre opere sono: “ Platone in Italia” (1804) ispirato al “ De antiquissima Italorum sapientia” di scuola vichiana; “ Rapporto al re G. Murat per l'organizzazione della pubblica istruzione” (1809), col quale egli auspicava un maggior impulso nell'istruzione popolare e un orientamento più liberale nella scuola.

Nel 1822, il 14 dicembre, a soli 54 anni Vincenzo Cuoco si spense a Napoli, logorato da una vita intensamente vissuta in alterne vicende, quasi povero e reduce da una grave malattia mentale.

Ebbe sepoltura nella chiesa di S. Giuseppe dei Nudi, come ci rivela P. Edoardo Di Iorio nella sua “Campobasso itinerari di storia e di atti”.

La cittadinanza di Campobasso a lui ha voluto **intestare la bella piazza antistante la stazione ferroviaria**; a lui pure è intestato l'**Istituto Professionale per il Commercio**. Sono molti gli studiosi che si sono interessati delle sue opere, tra i tanti ricordo il Prof. Luigi Biscardi, che è anche fondatore e presidente dell'**Associazione Culturale “ V. Cuoco “**.